

Dott. Maffo Vialli

TURBELLARII DI VAL DI SCALVE
E DEL LAGO MORO

Durante la trascorsa stagione estiva ho avuto occasione di poter studiare i turbellarii di numerose acque della Val di Scalve (prov. di Bergamo) e del Lago Moro nei pressi di Angolo.

Il materiale che ho potuto raccogliere, pur non essendo molto abbondante come numero di specie, merita tuttavia di essere ricordato come contributo alle scarsissime conoscenze che si hanno in Italia sulla presenza e distribuzione dei turbellarii e specialmente dei rabdoceli.

Ho esaminato saggi d'acqua e di fango di tre laghetti alpini abbastanza elevati, Varo (m. 2250) Cornalta (m. 2150 circa) e Polzone (m. 1833). Nel periodo in cui ho visitato tali laghi, metà agosto, essi erano ancora in gran parte coperti da nevi galleggianti residuo delle copiosissime neviccate che hanno quest'anno oltremodo prolungato l'inverno nell'alta valle di Scalve. La temperatura dell'acqua era molto fredda e mancava quasi completamente ogni traccia di sviluppo di vegetali; nei saggi d'acqua raccolti non ho potuto osservare alcun rabdocelo, ho trovato invece la *Planaria alpina*, in numero però molto minore delle altre volte che avevo avuto occasione di pescare negli stessi laghi in annate precedenti; anche il resto della fauna bentonica della riva, in massima parte larve di insetti e piccoli idrofilidi, era quest'anno scarsissima.

Strana pure è stata la completa assenza di rabdoceli da me constatata in copiosi saggi di materiale raccolti in uno specchio d'acqua di circa 70-80 metri di larghezza per 200 di

lunghezza residuo del lago artificiale del Gleno, scomparso per la rottura della diga che lo sosteneva: in questo specchio di acqua a temperatura abbastanza elevata (ho misurato 14° vicino a riva in un caldo pomeriggio soleggiato della seconda metà d'agosto) cresce una ricca vegetazione di *Spyrogira* che copre ampi tratti della parte meno profonda del fondo; il resto del fondo è melmoso.

Le *Spyrogiræ* e in parte anche il fondo melmoso ospitano una ricchissima fauna di oligocheti limicoli, di ostracodi, di copepodi e di larve di insetti, ma fra tanto brulicare di vita non mi è stato possibile rinvenire alcun turbellario.

Molto più ricca di Turbellarii mi si è dimostrata sia qualitativamente che quantitativamente la fauna del Lago Moro.

Tale lago rimane fuori del bacino idrografico del Dezzo che è il torrente più importante della valle di Scalve; esso giace però nel territorio del comune di Angolo che in gran parte forma l'ultimo tratto del bacino del Dezzo, tanto che in questo tratto la valle assume il nome di valletta di Angolo.

Il lago che nel paese è conosciuto sotto il nome di Lago Moro porta invece sulla carta al 25000 I. G. M. il nome di lago della Culla, forse a motivo della sua caratteristica forma. Il lago si trova alla quota di m. 377 sul livello del mare e misura circa m. 800 di lunghezza per m. 300 di larghezza massima. Non ha immissarii importanti e il piccolo emissario è costituito da un ruscello di scarsa portata. Le rive del lago non sono molto precipiti e sono costituite in gran parte da grossi ciottoli, vi cresce una ricca vegetazione data qua e là da folti ciuffi di *Thypha* e da un abbondantissimo strato di *Ceratophyllum*, i ciottoli poi si presentano tapezzati da uno spesso feltro costituito in parte da detriti e in parte da alghe unicellulari.

Al riparo di questa vegetazione vive una fauna abbondantissima costituita, oltre che da turbellarii, che si presentano in un discreto numero di specie, da numerosissimi molluschi, da rotiferi, oligocheti, irudinidi, crostacei, in prevalenza ostracodi, e insetti sia adulti sia allo stato larvale.

Un po' più ricche di rabdoceli degli alti laghi alpini soprannominati mi si sono mostrate alcune pozze d'acqua che per essere poste a livelli più bassi e anche perchè il loro volume è minimo si riscaldano più facilmente.

Una maggiore quantità di rabdoceli si trova pure nelle vasche di fontane e di sorgenti non molto copiose in cui può formarsi una ricca vegetazione, data in massima parte da *Spyrogira*, che ospita anche gran numero di altri animalletti; anche qui la quantità maggiore o minore di organismi animale è legata in gran parte alla temperatura.

TRICLADI.

Planaria alpina DANA. — Questa specie è l'unica che si rinviene in tutta l'alta valle dove risale in discreto numero anche alle sorgenti e ai ruscelli più alti, raggiungendo circa i 2500 metri sul livello del mare; essa si trova in quantità più o meno grande nei laghetti alpini, nei torrenti minori e piuttosto rara, tranne che in qualche punto particolarmente favorevole, anche nei torrenti maggiori quali il Dezzo e il Povo. Le zone preferite dalle *Planaria alpina* sono però le sorgenti fredde e abbondanti, sotto i sassi delle quali si trovano in quantità strabocchevole. Nelle sorgenti più fredde aventi una temperatura di 5° o 6° si trovano anche in piena estate individui sessualmente maturi. Il limite inferiore di distribuzione di questa specie scende molto in basso poichè ne ho trovato rari individui anche nelle immediate vicinanze di Angolo a circa 500 metri sul livello del mare; probabilmente ciò è dovuto al fatto che le numerosissime sorgenti che si trovano lungo tutto il tratto della valle del Dezzo, che prende il nome di Via Mala, hanno una temperatura molto fredda. Forse a questo stesso fatto è da attribuirsi la mancanza nella Val di Scalve di specie quali la *Polycelis cornuta* Johnson e la *Planaria gonocephala* Dugès che pure possono risalire abbastanza i corsi d'acqua alpini e furono da R. Monti (1) ritrovati fino ad una altezza di più di 2500 metri nel lago Zyole in valle d'Aosta.

Dendrocoelum lacteum MÜLL. — Ho trovato questa specie sebbene rara sotto i sassi in riva al lago Moro.

(1) MONTI RINA. *Le condizioni fisico biologiche dei laghi ossolani e valdostani in rapporto alla piscicoltura*. Mem. R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere ed Arti, 1903.

Polycelis nigra EHRBG. — Questa specie si trova molto comune sotto i sassi in riva al lago Moro; qualche raro esemplare si trova anche nell'emissario del lago che come già dissi è un ruscello a acque non molto mosse.

RABDOCELI.

Stenostomum leucops A. DUGÈS. — È abbastanza comune nei saggi del lago Moro; qualche individuo si trova anche in alcune sorgenti nei pressi di Vilminore a circa 1100 metri sul livello del mare.

Stenostomum agile SILLIMAN — Come il precedente nel Lago Moro però un po' meno comune.

Macrostomum orthostylum M. BRAUN. — È comunissimo nei saggi d'acqua del lago Moro: assieme al *Mesostoma Ehrenbergii* Focke costituisce quasi il 90% degli individui di turbellarii presenti.

Dalyellia cuspidata O. SCHM. — Comune in una pozza di acqua in comune di Collere a circa 1600 metri sul livello del mare; qualche individuo anche nelle acque di una sorgente nei pressi di Vilminore a circa 1100 metri sul livello del mare; rara nel lago Moro.

Dalyellia armiger O. SCHM. — È presente, sebbene non in grande numero, nelle acque di molte sorgenti e fontane nei comuni di Vilminore e Oltrépovo fra i 900 e i 1300 metri sul livello del mare; è certo la specie che, relativamente alla grande scarsità di rabdoceli da me riscontrata in tutta la valle, si può dire la più sparsa e la più comune.

Olisthanella truncula O. SCHM. — Piuttosto rara nel lago Moro.

Castrada sp?.... — Ho trovato un unico individuo appartenente sicuramente a questo genere ma non ho potuto classificarne la specie non essendo in completo sviluppo sessuale.

Mesostoma chromobactrum M. BRAUN. — Specie rara nel lago Moro.

Mesostoma ehrenbergii FOCKE. — Comunissimo tra le erbe nel lago Moro.

Nessuno degli individui da me osservati superava la lunghezza di 4-5 mm. mentre, secondo Graff, la lunghezza massima

che questa specie può raggiungere è di 15 mm. Alcuni individui portavano ancora ova estive altri portavano già ova di durata.

Gyratrix hermaphroditus EHRBG. — Ho trovato moltissimi esemplari di questa specie in una fontana nel comune di Oltrepovo, molti degli esemplari da me esaminati corrispondevano alla forma tipica *Gyratrix hermaphroditus hermaphroditus* mentre alcuni per la loro pigmentazione potevano forse essere classificati nella varietà *maculata* Graff.

*Pavia, Istituto di Anatomia e Fisiologia Comparate,
novembre 1926.*
